

Il presidente della Repubblica torna a sollecitare un «aggiornamento» del sistema

Legge elettorale, pressing del Colle Prodi e Chiti salgono al Quirinale

Mastella si allea con Bossi contro il referendum: è legittima difesa

ROMA — Romano Prodi sale al Quirinale accompagnato dal ministro Vannino Chiti. È quindi probabile che nell'ora di colloquio si sia affrontato il tema della riforma elettorale, una questione che sta molto a cuore al presidente Giorgio Napolitano il quale anche ieri nel messaggio di saluto al congresso dello Sdi ha sollecitato «un aggiornamento» del sistema. Prodi e Chiti hanno illustrato i risultati del loro giro di consultazioni con i partiti di maggioranza e di opposizione concluso giovedì. Chiti si sarebbe soffermato in particolare modo su due punti: sul rapporto sbarramento-premio di maggioranza (più sale uno, più scende l'altro) e sul legame eletti-elettori rispetto al territorio e quindi alle preferenze. Napolitano, avendo registrato un cauto ottimismo, li ha incoraggiati ad andare avanti.

Chiusa questa fase che ha messo in fibrillazione soprattutto i cespugli del centrosinistra la parola passa al Parlamento. Il 23 aprile Chiti riferirà alla commissione Affari costituzionali della Camera e il giorno dopo a quella del Senato. Chiti partirà dalla bozza che porta il suo nome e che contiene una serie di indirizzi sia sulla riforma elettorale sia su alcune modifiche della Costituzione, quali il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, un rafforzamento dei poteri del premier.

Ma il clima non è affatto sereno. Ieri il leader dell'Udeur Clemente Mastella, uno dei più attivi nel denunciare manovre contro i piccoli e nell'agitare una crisi di governo, annuncia a sorpresa, in un'intervista a Telepadania, un'inedita «alleanza di fatto con Umberto Bossi per legittima difesa contro una

legge erodiade». Mastella osserva che le varie bozze di riforma elettorale che sono circolate «sono una cosa non elegante sul piano costituzionale, sono antidemocratiche. L'interesse dei grandi partiti è, infatti, fare finta di nulla e arrivare al referendum in tranquillità. Questo vogliono An, Forza Italia, Ds e Margherita». Il Guardasigilli torna a minacciare sfracelli: «Se si conclude la raccolta delle firme senza che sia trovata una soluzione sul piano parlamentare vedranno...».

Anche il socialista Enrico Boselli la pensa allo stesso modo: «Ds e Margherita consapevolmente o inconsapevolmente lavorano per una crisi di governo ritirando fuori l'idea di una legge maggioritaria a doppio turno

che non trova i consensi nella maggioranza e nell'opposizione». A suo giudizio, «le assicurazioni di Chiti per una rapida approvazione di una nuova legge elettorale non corrispondono alle vere intenzioni di Ds e Margherita, due partiti che vogliono invece co-

gliere questa occasione per spazzare via i partiti minori e rimanere da soli padroni del campo».

Il clima è denso di sospetti. Ed è per questo che il leader di An Gianfranco Fini manifesta un forte scetticismo sul risultato finale. «Alla luce di quello che sta accadendo in queste ultime ore - dice - bisogna essere davvero molto ottimisti per credere che si troverà una larga intesa su una buona legge elettorale». Noi, aggiunge, «siamo intenzionati a lavorare seriamente in Parlamento per verificare se è possibile farla, perché il referendum è una strada ma non la principale».

Intanto il leader del centrodestra, Silvio Berlusconi torna a bocciare il modello tedesco. Adottarlo, osserva, «sarebbe come fare un salto indietro al Paese, sono assolutamente convinto che la scelta del bipolarismo debba essere confermata perché consente di arrivare a una democrazia più matura e concreta». Facendo questa messa a punto il Cavaliere polemizza, sia pure garbatamente con l'Udc, che vuole un'altra legge elettorale, «quella stessa che loro avevano voluto e che noi gli abbiamo dato accontentandoli in tutto tranne che per il discorso delle preferenze». E sulle preferenze, conclude Berlusconi, «noi continuiamo a essere neutrali perché le preferenze hanno vantaggi e svantaggi».

Lorenzo Fuccaro

